

VareseNews

Tra i richiedenti asilo di Tradate: “Nessuno ha sintomi, lavoriamo per far comprendere la situazione”

Pubblicato: Mercoledì 6 Maggio 2020



«Le polemiche non aiutano, noi continuiamo a fare il nostro lavoro». Sa di dover gestire una situazione complicata **Mario Grassi**, il presidente del comitato dell'Insubria di Croce Rossa Italiana, l'ente che da 5 anni ha in gestione il centro che ospita i richiedenti asilo in un ala del Barbara Melzi.

In questa struttura **dai primi di maggio è piombato il coronavirus**, o meglio, sono arrivati i primi risultati positivi dei tamponi che certificano l'infezione per 24 tra i 38 ospiti, perché i sintomi non si sono mai visti.

«Come tutte le strutture comunitarie sapevamo di essere a rischio», **spiega Grassi** ben consapevole della situazione che anche in provincia ha visto focolaio di infezione nelle Rsa degli anziani, nelle rsd e in altre strutture comunitarie. «Al nostro centro questo problema è reso più complicato dal fatto che nessuno delle persone che risultano positive dimostra sintomi della malattia».

Tutto è cominciato alla fine di aprile quando uno degli ospiti ha lamentato qualche lieve problema di respirazione. «Gli è stato fatto il tampone ed è stato messo in isolamento precauzionale anche se stava bene, poi il giorno dopo è arrivato il risultato positivo del tampone. Da lì abbiamo fatto partire il test per tutti, ospiti e personale, e ora sono emersi i numeri che conosciamo».

Oggi gli ospiti positivi sono stati isolati ma perdurano delle difficoltà: «Questo non è un carcere – spiega Grassi -. La struttura è sorvegliata 24 ore su 24 ma nessuno di noi può imporre con la forza

alcunché alle persone che vi risiedono. Stiamo facendo un lavoro per far comprendere ai ragazzi la situazione e non è semplice, perché ci sono barriere linguistiche, culturali e, ripeto, nessuno di loro dimostra alcun sintomo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it